

Il virus dell'epatite Delta (HDV) importante marker predittivo della cirrosi e del tumore al fegato

Milano, 16 giugno 2009 - L'infezione cronica da virus dell'epatite Delta (HDV), un virus altamente patogeno che necessita della presenza del virus dell'epatite B per i suoi meccanismi di replicazione e trasmissione, è un fattore di rischio per lo sviluppo di cirrosi e carcinoma epatocellulare.

E' quanto emerge da uno studio condotto dalla dottoressa Romeo e da altri ricercatori italiani del Policlinico Mangiagalli coordinati dal Prof. Massimo Colombo, pubblicato a maggio sulla rivista scientifica internazionale Gastroenterology.

Sembra che dopo un decennio di apparente declino, l'epatite Delta stia tornando ad avere una certa rilevanza clinica nella popolazione dei soggetti portatori di virus dell'epatite B, nonostante la vaccinazione obbligatoria.

Oggi, invece, si assiste ad un graduale ritorno di questa malattia, dovuto soprattutto ai recenti ed imponenti flussi migratori provenienti dai Paesi dell'Europa Orientale e del bacino del Mediterraneo, luoghi dove l'epatite Delta rimane una importante causa di morbilità.

Il virus dell'epatite Delta condivide le stesse vie di trasmissione di quello dell'epatite B, cioè per contatto con liquidi biologici infetti, e può essere acquisito anche in un tempo successivo rispetto all'infezione da virus B.

Questi dati suggeriscono, quindi, la necessità di porre maggiore attenzione nei confronti dei portatori di epatite B, coloro nei quali il virus Delta potrebbe colpire. In particolare sarebbe opportuno indagare la copresenza del virus Delta in caso di ogni nuova infezione da virus B o in caso di vecchie infezioni B che mostrino una recrudescenza clinica degli indici di funzionalità epatica, in assenza di modificazioni significative della replicazione del virus B. Questo allo scopo di avviare i pazienti alla terapia antivirale appropriata, per ridurre la morbilità e la mortalità ad essa associate.